

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 35	L. 17.50	L. 5.83
» a domicilio	» 37	» 18.50	» 6.16
Per tutta l'Italia franco di posta	» 34	» 17.50	» 5.83

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta
fuori » sotto »
Numero arretrato centesimi diecimila

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere steno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 11 luglio

I lavori della Camera.

In altra parte del giornale ci occupiamo del voto politico, col quale la Camera, nella sua seduta di ieri, approvò l'abolizione del quarto della tassa sul macinato col 1 settembre p. v., e l'abolizione totale della tassa medesima col 1 gennaio del 1884.

La Camera procedette in seguito alla discussione dell'Allegato A, e ne approvò i due articoli per appello nominale: approvò pure l'art. 1 della legge suddetta, e quindi deliberò di tenere seduta oggi (11) pel seguito della discussione.

Come si vede, la maggioranza di Montecitorio ha fretta: non si sa poi se unicamente per arrivare a fondo della discussione in corso, e quindi prendere il volo da Roma per le proprie case, o se per far onore all'impegno preso di discutere anche la riforma elettorale prima di separarsi.

Alcune parole del Presidente del Consiglio accreditano questa seconda supposizione, avendo egli, nel suo discorso, manifestato la fiducia, che votata l'abolizione del macinato, si procederà concordemente all'altra e grande riforma, che costituisce la consegna del partito. Con queste parole Cairoli non può aver alluso che alla riforma elettorale.

Ora poveranno i commenti sul significato del voto di ieri, soprattutto per ciò che riguarda la posizione del ministero rispetto alla maggioranza della Camera.

Le trombette ministeriali vanno suonando ai quattro venti che l'ordine del giorno della Commissione, sul quale si è raccolta la maggio-

ranza di ieri, esprime fiducia nel gabinetto: sono invece di contrario avviso gli organi dei dissidenti, e in particolare il Bersagliere e la Riforma.

Preoccupati del voto unicamente sotto l'aspetto delle conseguenze, che produrrà sulle finanze dello Stato, ci curiamo mediocrementemente d'indovinare quali altri significati possa avere, perchè non ci destano interesse gli uomini, poi quali quel voto può averne alcuno.

È certo però che l'assenza, nella votazione, notata da un nostro disappunto particolare, dei Zanardelli, dei Nicotera, dei Crispi, cioè dei capi-gruppi della sinistra, non è una prova di fiducia e di considerazione verso il ministero, che ha raccolto una maggioranza di gregari.

O che quei capi-gruppi hanno perduto nella Camera qualunque influenza, o che, lasciando il beneplacito ai loro seguaci di votare come hanno voluto, intesero di riservarsi piena libertà d'azione personale per l'avvenire. Ciò che si vedrà nella discussione dei provvedimenti finanziari.

Guardando un poco alla maggioranza della Camera si vede in verità che l'Alessandro non c'è, ma ci sono i suoi generali.

L'affare Tunisi-Goletta.

L'aggiudicazione della ferrovia Tunisi-Goletta alla Società Rubattino fece salire la mosca al naso ai fogli ufficiosi della nostra sorella latina, e repubblicana.

« Ora vedranno al di là delle Alpi, dice il Temps, che il governo francese non si era punto impacciato degli interessi dell'Italia in questa faccenda.

Per ciò che riguarda, continua lo

stesso giornale, l'influenza politica non abbiamo che a ripetere quello che abbiamo detto parecchie volte nel nostro giornale. Non è certo al momento in cui l'opinione pubblica si preoccupa sempre più dei nostri possessi algerini, che si lascierebbe pericolare quell'influenza (sulla Tunisia) tanto e sì assolutamente indispensabile alla tranquillità ed alla prosperità di tutte le parti orientali dell'Algeria.

L'atteggiamento dell'Italia in questa faccenda di cui abbiamo narrato il risultato, offre d'altronde il vantaggio di permetterci di agire come meglio ci piacerà. (L'attitude de l'Italie dans l'affaire, dont nous venons de faire connaître l'issue a d'ailleurs l'avantage de nous mettre tout à fait, à notre aise.)

A dire la verità questo franceselino assai poco ci garba, perchè potrebbe anche avere il significato di una minaccia.

Ieri sera l'Opinione aveva su questo argomento un grave articolo, che, dettato dal punto di vista dell'interesse italiano, mirava però a dimostrare la convenienza per i due paesi di procedere d'accordo in una gara di civiltà e di progresso, sopra un campo, dove c'è posto per tutti.

Amnistia.

Dopo il voto del Senato, radicali e conservatori si attribuiscono la vittoria nell'affare dell'amnistia.

È uno spasso a sentirli! Lasciamo che si sfoghino, nella speranza, che colla data del 14 luglio la farsa tutta da ridere non si cambi in tragedia.

La Festa dei Mugnai

Non era possibile dubitare che il Ministero avrebbe conseguito una forte maggioranza in proprio favore nel voto politico per l'abolizione del macinato: l'esito fu quello, che, a cominciare dal nostro corrispondente, tutti si aspettavano.

La sinistra non poteva sconfeccarsi sopra uno dei cardini della sua politica finanziaria, e ritrattare ciò che aveva affermato coi suoi voti precedenti: sarebbe stato un suicidarsi.

Non fu certo il vaniloquio del Presidente del Consiglio, né furono le considerazioni superficiali del relatore, nel riassumere la discussione, che decisero la maggioranza dei Deputati a votare per l'abolizione.

Ormai era un partito preso, e l'adottarne un altro sarebbe stata la crisi immediata: tutta l'eloquenza veramente ammirabile degli oratori di Destra resterà monumento delle loro ferme convinzioni, ma non crediamo ch'essi medesimi si fossero lusingati di strappare coi loro discorsi nemmeno uno dei voti favorevoli all'abolizione.

La Camera era popolatissima, poichè i presenti raggiunsero la cifra di circa 400, dei quali 269 votarono in favore, 128 contro.

Non vogliamo fare l'anatomia dei voti: è certo però che nei 269 devono annoverarsi anche taluni della Destra, i quali, nella questione particolare si sono distaccati dai loro amici. La discussione pubblica nella Camera ha confermato ciò che le riunioni particolari del partito avevano dimostrato prima.

L'onor. Berti Domenico non fu il solo a separarsi dai suoi amici nella questione del macinato: altri scrozii si erano manifestati su questo punto nelle file della Destra, ed è in quegli scrozii che conviene cercare il motivo, per cui l'onor. Sella non accettò l'incarico ufficiale di capo del partito, né intervenne alle sue ultime riunioni.

Ora l'abolizione del macinato deve passare per la prova dello scrutinio segreto insieme ai provvedimenti finanziari, e il ministero è in qualche apprensione che quello scrutinio non corrisponda nei suoi risultati al voto nominale.

Certamente molti di coloro che votarono per l'abolizione del macinato sarebbero disposti a dare palla nera sui provvedimenti finanziari; ma è difficile che il ministero consenta una votazione separata. Bisognerà quindi che votino, loro malgrado, anche a favore dei provvedimenti tutti quelli che

non vogliono distruggere colle proprie mani ciò che ieri hanno fatto.

Perciò i timori del ministero ci sembrano esagerati.

Udremo forse anche da qualche deputato di sinistra delle parole infiammanti contro i provvedimenti, così per dar polvere negli occhi, e per esonerarsi verso gli elettori dalla responsabilità dei nuovi aggravii: però alla stretta dei conti bisognerà pur rassegnarsi ad inghiottire i provvedimenti per non rigurgitare l'abolizione.

Molti faranno come il buon Toscano lì, che si lasciò calmare col zucchero della promessa di un progetto di legge da presentarsi a novembre per l'abolizione del corso forzoso.

Al Ministero non è parso vero di assicurarsi con così poca spesa il voto del focolo deputato toscano clericoprogressista; e promise.

L'abolizione supererà certamente anche la prova del Senato, essendo divenuta inutile ormai ogni resistenza, e colla sanzione reale sarà presto convertita in legge, come dimostrò chiaramente di presentirlo nel suo splendido discorso di venerdì l'illustre deputato di Legnago.

E poi? Non crediamo che per questo

APPENDICE (31) del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO

GUSTAVO DROZ

Il fieno trabocca dagli abbaini, e sul balcone frammezzo ai panni di bucato che asciugano, l'enzolano dalle funicelle fascetti d'erba, mucchiotti di sementi e mazzi di cipolle. Qui il forno di mattoni col suo gran buco nero; là mucchi di fascine, dove le galline vanno a deporre le uova, la slitta per l'inverno, le scale, gli assi, e tutto l'insieme pittoresco delle cose necessarie alla vita domestica. Nel piccolo vicolo tutto screziato di sole, sotto gli alberi tozzi e grossi, fatti per resistere ai venti, lunghi abeti scavati in forma di canali, sospesi da un albero all'altro, sostenuti da pali, umidi e stillanti, conducono l'acqua da una sorgente vicina ad un triangolo di granito aspro e grossolanamente lavorato. Una vacca vi beve lentamente, e intanto i suoi occhioni si chiudono, si gonfiano i suoi larghi fianchi; e due vispi bambini dai capelli scompigliati e tempestati di fascellini di paglia, bevono anch'essi nel cavo della mano dall'altra parte del triangolo, e sorridono alla buona bestia, che sembra dir loro: « fanciulli miei, or ora scherzavate, ma prima lasciatemi finire. »

Ecco la mamma che stende la biancheria; e l'uomo non è lontano; esso falcia senza dubbio l'erba odorosa del poggio, poichè si sente la sua bizzarra canzone e i colpi sonori della sua falce. Costui non lavorava dunque nella valle? Il solo probabilmente dei dintorni? Il prete guardava questo quadro rapido e discreto; non vi trovava più come per lo passato una sensazione di calma e di pace. Fra l'immagine che si offriva agli occhi suoi, ed i pensieri che gli attraversavano lo spirito, tanto più violento era il contrasto. « Non sono io stato imprudente e colpevole consigliando di partire? Egli sarà guarito momentaneamente da un male; ma essa ritornerà in quella fornace! » E tutto ciò che egli s'immaginava della vita parigina, gli si faceva presente allo spirito.

Che cos'erano quelle donne scostumate che attiravano gli sguardi della folla, divenendo celebri, e rendendo celebri anche chi era abbastanza ricco da comperare i loro favori? Quanta doveva essere la depravazione di un mondo, dove creature simili facevano legge! E quelle cene, dopo le quali i gran signori perdevano montagne di oro, a costo di dover ricorrere a bassezze per pagare il domani il debito della notte? Egli pensava al Basso Impero, alle orgie di Nerone, vedeva il banchetto di Baldassarre e coll'immaginazione accesa intravedeva in mezzo al tumulto strani baccanali, in cui centinaia di cortigiane d'una bellezza diabolica, irresistibile, mortale, coperte di gemme e di raso, bevevano in coppe d'oro, e tenevano sotto i piedi la giovinezza ubbriaca di Bibidini e di desiderii maledetti.

Allora egli camminava più spedito, le vene della fronte e del collo gli si gonfiavano, il sudore diveniva freddo, i muscoli delle sue mascelle si contraevano..., fino a tanto che l'immagine della giovane donna lagrimosa gli appariva come un lembo di cielo azzurro alla fine d'un uragano. E si rifiutava egli in questo ricordo che gli sembrava divino. L'anima sua si confondeva con quella di lei; ma più egli era penetrato dall'incanto di questa nuova sensazione, e più la visione prendeva forme palpabili, precise. Non erano i dolori della povera donna, le sue angosce, i suoi pensieri, che lo trattenevano; era la donna medesima di cui parevagli di sentire il contatto, di cui vedeva i contorni materiali, erano i mille particolari della sua persona fisica che si drizzavano dinanzi a lui come testimoni opprimenti.

Era egli dunque maledetto? lui invadeva come gli altri l'« brezza delle sensuali voluttà? »

Ahime! il povero prete non aveva che un difetto: quello di esser uomo, e di aver conservato intatta, insieme colla purezza del cuore, la virilità del corpo. Le esistenze eccezionali non sono da tutti; è una cosa delicata quella di voler tagliare gli uomini sopra modelli di convenzione. Volendo fabbricare degli angeli, si corre gran rischio di storpiare la gente, e di creare solo dei mostri, dei pazzi o dei disgraziati... Ma tiriamo innanzi.

La zona abitata della montagna cessava a un tratto, e con essa la gran vegetazione. Non s'incontrava più allora che cespugli intristiti, arbusti nodosi, serpeggianti sopra un'er-

beta fina, dura e minuta, ciuffi di piante aromatiche dalle foglie ruvide e fosche, sotto le quali si nascondevano fiori microscopici, di colore e profumo teneri e penetranti. A rari intervalli un pino solitario, sentinella avanzata della foresta, si rizzava fra due roccie. A questa altezza si respirava un'aria purificata, e sotto il sole divenuto ardente, uno si sentiva rinfrescato alla brezza vivificante che aveva sfiato i ghiacciai. Si scopriva di là il paese intero: sentieri, capanne, gruppi d'alberi, vigneti, ed anche le casupole di Grand Fort fiancheggianti la strada giallastra, il castello di Manteigney e la lunga vallata stendentesi fino alle prime falde delle vicine montagne, il cui vaporeso profilo si confondeva colle nubi del cielo.

Era un vago spettacolo, ed il curato, pur prestando orecchio ai lontani rumori che salivano fino a lui, pensava: « L'uomo ha il braccio corto e l'anima immensa; egli è allo stesso tempo figlio di Dio e della terra. Al di là della stretta cerchia dove comandano gli organi fisici, oltre ogni umana passione, ogni febbrile desiderio, lo spirito, purificato dalle brutture, si slancia verso gli orizzonti sterminati che si succedono fino a Dio! » E davvero egli si credeva entrato in uno di questi orizzonti; l'immensità lo esaltava, sentiva le angosce e gli incubi svanire a poco a poco, soffocati nell'entusiasmo, come si perde una stilla fangosa nel cristallo d'un lago senza suono. Egli era più grande, più forte, un sentimento di nobiltà e di fierezza lo invadeva; ritrovava se stesso con compiacenza; e il misera-

bile turbamento de' suoi sensi in tumulto, quelle inquietudini che l'agitavano poc'anzi, gli sembravano ora indegne di lui. Non aveva egli forse una missione divina? Era egli diventato debole e vile così che il menomo fremito dell'uomo dovesse far fuggire il prete? Perché ella era donna e bella, doveva egli estare a portarle soccorso? Che importava il sesso? Doveva egli sapere se ella ne avesse uno?

Continuò la sua strada verso la foresta, che era cupa e fresca; il sentiero, tracciato dapprima sopra un suolo elastico e nero frammezzo agli arbusti ed alle fragole salvatiche, si perdeva poco stante in mezzo a radici nude che s'intralciano come i vimini di un cesto. Là tutto era umido, stillante, l'aria stessa era piena di umidità. I muschi che coprivano le roccie ed i fusti brillavano e gocciolavano come gocciola e brilla una pianta di serpillo bagnata dalla rugiada del mattino. All'estremità dei rami nodosi pendevano lunghe capigliature verdi, come la barba di un dio marino. Una vegetazione soverchia invadeva il suolo, si abbarbicava agli alberi, penetrava da per tutto; fino nelle fessure dei vecchi abeti morti, imputriditi e giacenti a terra, le pianticelle spuntavano a centinaia coll'ardore di eredi ansiosi di godere.

Avreste detto che la natura, messa allo stretto, si fosse sbarazzata colà d'un eccesso di fecondità. Bisognava farsi un passaggio frammezzo a quel viluppo, aggrapparsi alle radici mentre il piede sdruciolava. Uno si sentiva avvolto da quello stogo, da

quell'ardore di vita. Nell'atmosfera immobile, migliaia di piccoli rumori confusi, di mormorii indefinibili; non un essere umano, ma tutto un mondo di esseri! Li sentivate, l'indovinate, poichè tutte le fecondità si attraggono. Sotto quel folto di alberi, sotto quelle erbe, in quei muschi, s'agitavano popoli interi.

Quelle foglie, quelle erbe, quei muschi stessi, respiravano, vivevano... amavano forse. Sotto quale ardente bacio questa terra era stata fecondata, sotto qual divina carezza tutti quegli esseri avevano preso nascondimento? Man mano che l'uomo avvicina l'occhio e concentra l'occhio e concentra l'attenzione, le zolle della terra si popolano e si animano; i granelli di sabbia hanno la loro architettura, le loro caverne, i loro orizzonti, i nonnulla divengono qualche cosa e si resta commossi trovando sotto il muschio l'immensità senza confini che solo s'immagina lassù.

Così pensava il prete. Quante volte non era egli venuto ad assidersi a questo gran banchetto della vita! Egli beveva, s'ubbricava alla pura sorgente d'ogni poesia, dimenticando gli angusti limiti della sua umile esistenza, le sue lotte, le sue sconfitte. Gli si dilatava il petto; ed egli apriva il cuore e le braccia a questa innamorata invisibile e feconda che Dio gli permetteva d'amare. Godeva egli senza saperlo gaudii di poeta, di artista; e si lasciava penetrare per gli occhi, per gli orecchi, per tutti i suoi sensi avidi di sensazioni.

(Continua)

si accenderanno luminarie dai contribuenti, ai quali si appa-

Quando pensiamo che col 1 settembre p. v. sarà diminuita di un mezzo franco per quintale la tassa di macinazione sul frumento; quando pensiamo che col 1 gennaio del 1884 l'intera tassa, che corrisponde a due franchi per quintale, non ci sarà più, ma che viceversa continueremo a pagare, secondo le città, 5, 6 ed anche 7 (!) franchi di dazio consumo sulle farine, in verità che questa cosiddetta trasformazione tributaria, la quale comincia da dove dovrebbe finire, ci lascia piuttosto increduli e indifferenti.

Non vi sono che i mugnai che abbiano motivo di star allegri, e di battere le mani al voto di ieri, poichè mentre il contribuente, per l'abolizione del quarto sul primo palmento, avrà in apparenza un sollievo di mezzo (!) centesimo per chilogramma di farina, chi ne risentirà veramente il profitto sarà soltanto il mugnaio.

Volendo quindi dare al voto del 10 luglio il suo vero significato, non sapremmo chiamarlo altrimenti che *La festa dei mugnai*.

Ancora dei milioni dimenticati

Il comm. Borgaini, direttore generale della Società delle ferrovie meridionali, ha indirizzato la lettera seguente all'Opinione, che la fa seguire da alcune considerazioni:

Firenze, li 3 luglio 1880.

On. sig. Direttore,

A pagine 106-107 della Relazione letta agli azionisti della Società delle Meridionali, nella radunanza del 14 giugno scorso, la S. V. ha rilevato che la Società accusava al 31 dicembre scorso un credito di lire 16,458,299 58 verso lo Stato, in dipendenza dell'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule. Senza entrare nell'esame delle conseguenze che la S. V. deduce da questo fatto nel pregiato suo foglio del 2 corrente e per solo amore di verità, mi corre obbligo di dichiararle che la somma sopra menovata di lire 16,458,299 58 sborsata dalla Società, si compone di due parti: L'una, di lire 5,665,552 23, costituisce il valore della dotazione delle ferrovie Calabro-Sicule in esercizio, in materia di consumo, materiali d'inventario e simili: rappresenta, in altre parole, un capitale mobile anticipato dalla Società per fare l'esercizio delle Calabro-Sicule e che lo Stato rimborserà alla scadenza del contratto d'esercizio nella somma che risulterà dovuta, corrispondendole intanto i relativi interessi;

L'altra, di lire 10,792,747 35, è il credito liquido della Società al 31 dicembre scorso per spese d'esercizio completamente linee e materiale mobile, credito che varia ad ogni momento in più od in meno secondo che i rimborsi escono o sono inferiori alle spese nuove e che corrisponde a più d'un capitolo del bilancio dello Stato.

Gradisca, onerevole signor Direttore, i sensi della distinta mia considerazione. Il Direttore generale BORGAINI.

Noi siamo lieti che l'egregio comm. Borgaini abbia creduto di intervenire con la sua autorevole parola, per confermare di tutto punto la verità del fatto, oggimai indiscutibile, che al 31 dicembre 1879 la Società delle ferrovie Meridionali si teneva in credito verso lo Stato della cospicua somma di lire 16,458,299 58 per le stazioni delle Calabro-Sicule. Questo è appunto ciò che noi abbiamo detto ed ha ripetuto dal suo banco di deputato l'on. Grimaldi; e però non possiamo a meno di sperare al comm. Borgaini di averci

portato l'appoggio delle sue franche e precise affermazioni. Egli ha soggiunto, che il credito della Società si divide in due articoli distinti, e che al 31 dicembre 1879 erano esigibili soltanto lire 10,792,747 35 mentre la rimanente somma di lire 5,665,552 23 rappresenta il valore delle dotazioni delle ferrovie in materia di consumo e materiali d'inventario: la qual somma dovrà solamente essere rimborsata dallo Stato alla scadenza del contratto, col l'obbligo intanto di corrispondere alla Società i relativi interessi.

E noi siamo perfettamente disposti a prestar fede alle parole del comm. Borgaini; anzi ne prendiamo atto, per avvertire un'altra volta, quanto fossero azzerate le affermazioni dell'on. Baccarini davanti al Senato, ed in realtà ci troviamo anche oggi allo scoperto di una cospicua somma (la frutta interessi a carico dello Stato, a malgrado che il ministro delle finanze, con un metodo tutto suo, del quale abbiamo prima d'oggi dimostrato la incostituzionalità, abbia cercato di vanire in soccorso al suo collega, aggravando il bilancio del 1879 di una maggiore spesa, che non giunge ancora alla metà del credito liquido ed esigibile della Società.

Ritornando pertanto a ciò, d'onde abbiamo preso le mosse, il fatto sta, per nuova confessione del comm. Borgaini, che il senatore Saracco era esattamente informato, e sapeva di dire il vero, quando avvertiva l'esistenza di un debito di dieci milioni, poichè oggi la Società si professa creditrice di lire 10,792,747 35, che erano esigibili al 31 dicembre 1879, e rimane quindi a sapere come l'on. Baccarini abbia potuto negare l'esistenza di qualunque debito, tranne quello risultante dall'accavallamento di un anno sull'altro: e si intende anche meno, come il ministro delle finanze abbia potuto fissare in poco più di cinque milioni il residuo credito della Società delle ferrovie Meridionali a tutto il 1879, quando questo credito rasenta nel fatto gli undici milioni.

Dice il commend. Borgaini, che il credito della Società varia ad ogni momento, e che il medesimo fa capo a più d'un capitolo del bilancio dello Stato. Noi lodiamo il pietoso intento dell'egregio Direttore generale, ma queste considerazioni non mutano di un sol punto lo stato della questione, come noi l'abbiamo posta.

Si capisce benissimo, che il credito della Società dipendente dall'esercizio delle Calabro-Sicule debba ad ogni tratto andar soggetto a variazioni in più od in meno, e pur troppo dobbiamo star preparati a queste oscillazioni, perchè troviamo scritto nella limpida relazione della Società, che non può prevedersi il tempo in cui le Calabro-Sicule «sieno «per arrivare allo sviluppo delle linee «che si trovano in condizioni di normale e stabile assetto». Ma questa è a colpo d'occhio una considerazione estranea all'argomento, poichè oggi importa sapere qual fosse ad un'epoca determinata il credito che aveva la Società, e non dobbiamo escir fuori dalla data del 31 dicembre 1879, se vogliamo renderci conto delle passività che pesavano sul bilancio dello Stato alla scadenza del passato esercizio.

Quanto alla considerazione, che più d'un capitolo del bilancio provvede al pagamento di queste spese, essa, non ci giunge nuova. È certamente da più d'un capitolo che l'amministrazione attinge i fondi per soddisfare queste spese, poichè i capitoli sono due, come noi stessi abbiamo avvertito nel nostro numero di ieri.

Ma siccome al 31 dicembre rimaneva semplicemente disponibile sopra entrambi i capitoli la somma complessiva di lire 1,318,363 67, contro un debito liquido ed esigibile dalle Meridionali di lire 10,792,747 35, ecco che la finanza dello Stato si mostrava allo scoperto, per questo solo titolo, di L. 9,474,383 68, ossia dei dieci milioni all'incirca, annunziati in gennaio dall'on. Saracco: se pure come abbiamo avvertito ieri, e fortemente sospettiamo, altri creditori, non vi abbiano da essere che domandino di essere pagati sui fondi stanziati nei capitoli anzidetti del bilancio.

Il ministro delle finanze ha cercato più tardi di rimediarvi in parte, ma resteranno sempre i sei milioni all'incirca che si dovranno tuttavia provvedere. Ma questo non basta, poichè il comm. Borgaini, ci avverte, che la Società è in credito di un'altra somma di cinque milioni e mezzo, sopra la quale riceve l'interesse dallo Stato, finchè sia giunto il momento di riscuotere il capitale.

Sia lodato Iddio, giacchè abbiamo almeno il tempo a pensarci sopra; ma questo non toglie che il debito ci sia, e che il giorno abbia da venire nel quale dovremo pagarlo a lire, soldi e denari. E intanto i nostri lettori pigliano nota di questa nuova passività, e sappiano che ci costa fin d'ora una annualità di forse trecento mila lire a titolo d'interessi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Nella Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per una tassa di fabbricazione e di importazione sugli olii di colone, prevalse il concetto del ministero, cioè l'applicazione della tassa. Ma la minoranza si riserva di combatterlo.

TORINO, 9. — Il meeting pel suffragio universale, di cui a Torino nessuno sentiva il bisogno, venne indetto per domenica, al teatro Alfieri, sotto la presidenza del dottor Bertani, che arriverà qui sabato sera.

La popolazione tutta è indifferente. BOLOGNA, 10. — Ieri mattina su le 10 1/2 due fucchini attaccarono brigadieri all'albergo dei Tre Re in via Mercato di Mezzo, e dalle parole venuti alle mani uno di essi ferì gravemente con un colpo di coltello il compagno, poi si diede a pronta fuga.

Il ferito si trascinò fino in via O. e andò a cadere esanime nel vicolo Ranocchi, ove fu raccolto dalle guardie di questura e condotto all'ospedale.

Ieri sera non era per anco morto, ma versava in grave pericolo essendo la ferita penetrata in cavità nell'inguine sinistro.

Il feritore arrestato nella giornata dagli agenti del P. S. Esso è un individuo assai pregiudicato, che fu già a domicilio coatto e condannato altra volta per ferimento.

(Gazzetta dell'Espresso)

BENEVENTO, 8. — La banda del brigante Giordano è composta di 6 persone, ma temesi possa ingrossarsi.

GIOIA DEL COLLE, 8. — La progresseria non trascura ogni mezzo per combattere in questo Collegio la candidatura del moderato Sereno, ma le notizie che sono giunte alla Gazz. di Napoli ne assicurano la vittoria. Malgrado che il prefetto Caccavone si favorevolmente noto nei fatti elettorali del governo riparatore l'abbia fatto inscrivere nelle liste circa 200 analfabeti, gli elettori di Gioia del Colle non forniranno più all'ex onor. Carbunelli l'occasione di far ridere la Camera e l'Italia con qualche nuova relazione sulla pesca.

PALERMO, 7. — Pare che il prefetto Barbeson con grande gioia del partito regionalista abbia fatto rimandare le elezioni amministrative sino al mese di agosto.

Intanto il Tempo protesta contro alle liste elettorali manipolate dalla Giuina regionalista e rivedute dalla Commissione consigliare composta pur essa di regionalisti e corrobora le sue proteste con alcuni esempi di persone indebitamente iscritte in dette liste.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Si ha da Parigi: «L'ultima seduta del Senato avrà luogo il 13 luglio; l'ultima della Camera dei deputati il 17.»

— Strana coincidenza! dice il Constitutionnel. Nel momento, in cui la Camera vota l'amnistia, si attaccavano sulle muraglie, presso al Palazzo Borbone, dei manifesti rosso cremisi, che annunciavano la comparsa del giornale L'Intransigente, diretto dal sig. di Rochefort; è la carta di visita del liberalista al sig. Gambetta.

GERMANIA, 7. — Mandano da Berlino:

Fra pochi giorni l'imperatore Guglielmo partirà da Ems e dopo aver soggiornato per poco tempo nell'Isola di Mainau si recerà a Gastein ove avrà un incontro coll'imperatore d'Austria; il carattere di questo incontro sarà puramente privato e confidenziale.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Si ha da Trieste:

Nella seduta odierna della dieta triestina alla terza lettura della legge sulle competenze, stata già presentata altre venti volte per lo meno, avvenne un'inqualificabile scandalo perchè gli sloveni nella votazione per appello nominale dissero: «Noi» invece di «non». Gli italiani fischiarono e gridarono, ed in onta al contegno tenuto dal podestà e dal capitano provinciale perchè si facesse uso della lingua usuale nella Dieta, la seduta fu sciolta.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 11 luglio

Banca Mutua Popolare di Padova. Caduta deserta, per mancanza del numero legale dei soci, la seduta indetta per oggi, si avvisa che la seconda convocazione, valida con qualunque numero d'intervenuti, avrà luogo domenica 18 corr. alle ore 11 ant. nel locale della Banca sito in Via Maggiore.

Servizio postale. — Dopo il nostro cenno di ieri sulle lagnanze di alcuni commercianti per l'ora di prelievo delle lettere dalle cassette succursali, abbiamo esposto informazioni, che riuscirono soddisfacenti, e che giustificano pienamente il personale della posta.

Il bullettino per indicare l'ora del rilievo delle lettere fu collocato più volte, com'era desiderio dei realtanti, ma venne replicatamente strappato di notte, come succede di tanti altri avvisi.

Ora un impiegato della Posta, venuto espressamente questa mattina nel nostro ufficio, ci autorizzò a render noto, che: «dalle 5 della mattina fino alle 10 della sera, le lettere vengono prelevate di ora in ora, per la spedizione in tempo utile ad ogni partenza di treno.»

Se talvolta il rilievo delle lettere si è anticipato, fa per cambiamenti d'orario, in seguito ai quali occorre, le prime volte, un po' più di tempo per adattarvi le spedizioni postali.

Grati delle spiegazioni avute, spiamo che bastino anche a soddisfare i reclami, dei quali abbiamo dovuto essere interpreti.

Esami nelle Scuole secondarie. — Il R. provveditorato agli studi ha pubblicato il seguente avviso:

Gli esami di licenza nel R. Ginnasio, nella R. Scuola Tecnica di Padova e nella Scuola Tecnica paragonata di Este avranno principio il 2 del prossimo agosto.

Gli aspiranti presenteranno prima del 26 del luglio p. v. mase al Direttore del Ginnasio o della Scuola Tecnica la loro domanda in carta da bollo da centesimi 60 corredata:

- a) dell'attestato di nascita; b) dell'attestato di vaccinazione o di sofferto varicella; c) della quietanza del pagamento della tassa prescritta dalla legge.

Per gli alunni provenienti da Istituti Regio o paragonati, terrà luogo degli attestati a d la carta d'ammissione debitamente firmata. Nella Scuola Tecnica paragonata di Este non possono ammettersi se non candidati che sono iscritti nella Scuola stessa come alunni od uditori almeno per l'ultimo anno del corso.

Gli esami di promozione delle varie classi del R. Liceo e Ginnasio e delle Scuole Tecniche avranno principio il giorno 20 luglio e seguiranno secondo l'ordine che verrà stabilito dal Csp dell'Istituto.

Si seguiranno per questi esami le norme segnate nel Regolamento 19 settembre 1860 per le Scuole Tecniche, e 22 Settembre 1876 per le Classiche.

Potranno, a sensi dell'articolo 6 del R. Decreto 13 settembre 1874, presentarsi in questa sessione a sostenere gli esami di passaggio dall'una all'altra classe si del Ginnasio che del Liceo studenti privati insieme agli alunni del R. Ginnasio e del R. Liceo, pagando la tassa prescritta per l'ammissione.

Se negli esami di promozione avranno dato prove di profitto segnalato, potranno ottenere un attestato particolare di lode in conformità dell'art. 65 del Regolamento 22 settembre 1876.

Questi presenteranno la loro istanza al Preside del R. Ginnasio-Liceo prima del giorno sopradichato e ci citati documenti, anzidetti la dichiarazione del Direttore della Scuola privata ove risverterò l'istruzione. Per la promozione nelle classi Liceali occorrerà anche l'attestato della licenza Ginnasiale riportata uno o due anni addietro secondo che si tratta della I. o della II. classe.

Padova li 30 giugno 1880 IL R. PROV. AGLI STUDI GIORDA

Associazione Costituzionale Progressista. — Il Comitato esecutivo invita i Soci all'Assemblea generale ordinaria che terrà questa Associazione lunedì 12 luglio a. e. alle

ore 8 1/2 pom., nella Sala dell'Albergo al Paradiso, per trattare e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Nomina di una Commissione permanente incaricata di esaminare le liste elettorali e di fare le relative proposte di iscrizione.

3. Proposta del Comitato Esecutivo intorno alle Conferenze pubbliche da tenersi nel prossimo inverno.

4. Proposta del Comitato Esecutivo di indirizzare al R. Prefetto locale un memorandum sulle condizioni del partito liberale nella Provincia di Padova.

5. Proposta intorno alla Relazione dell'avv. Alessio sulla gestione Comunale.

Da Recoaro. — Abbiamo ricevuto da Recoaro, in data 8 corrente, le seguenti notizie:

«Dopo l'ultima lettera che vi ho scritto, l'affluenza dei forestieri a queste acque si è sensibilmente accresciuta: ce ne sono di ogni età, di ogni sesso, di ogni grado.

«Si calcola che a tutt'oggi gli arrivati ascendano dai 700 agli 800. Ho detto si calcola, perchè il bullettino ufficiale non è tenuto abbastanza al corrente per farci conoscere gli arrivati negli ultimi giorni.

«Le speranze di aver quest'anno a Recoaro la graziosa nostra Regina ormai sono svanite del tutto: anzi il Villino Tonello, che l'anno scorso era occupato dall'Augusta Famiglia, serve quest'anno di alloggio ad una celebrità artistica, alla signora Waldman e famiglia.

«Vi do una novità interessante, nella speranza che scuota voi e i vostri amici, per fare una gita a Recoaro, anche senza lo scopo delle acque.

«Si assicura che nei primi della settimana entrante avremo qui niente meno che la famosa banda Roma, formata da quegli egregi professori della Scala di Milano, ch'ebbero un successo tanto clamoroso all'ultima Esposizione di Parigi.

«Se non vi muovete, avete torto.»

«Pare che per la circostanza Recoaro sarà visitata più che mai da Vicentini e da Bassanesi: e Padova non vorrà mandare il suo contingente?»

«Confido di vedervi.»

Oggetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale.

Per la seconda volta.

Due chiavi.

Per la prima volta.

Quattro viglietti del Monte di Pietà. Una chiave.

Funerali. — Alle ore sette di questa mattina ebbero luogo i funerali del giovine cretese Margola, coll'intervento della Banda Unione.

Molti compagni d'arte, non che molti amici, seguivano la bara del povero giovine, ch'era stimato ed amato per le sue ottime qualità.

Una dona del Re. — Leggesi nel Corriere della sera di Milano: «Re Umberto ha fatto coniare una medaglia commemorativa della morte del grande suo Genitore e della sua ascensione al trono.

Questa medaglia fa donata da Sua Maestà a tutti gli ufficiali, generali sia in servizio attivo, che della Riserva o in Riposo.

Ieri, diversi ufficiali e generali residenti in Milano, la ebbero a mezzo del locale Comando.

Contro la Camera. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Cari quai paladini del finto pazzo di Viterbo del sarto Cordigliani... Ieri sera gettarono in Piazza Colonna dei foglietti di carta gialla, nei quali erano scritte insultanti parole all'indirizzo della Camera dei deputati, e fra le altre, le seguenti parole:

«Se f. i. il processo a Cordigliani il resto lo faremo noi, abbasso le camorre e... attenti ai sottoranei!»

Qualche bell'umore disse che queste sono manovre di partito per impedire la discussione sulla riforma della legge elettorale...

Questa poi è più amena delle stesse minacce stampate, o gettate sulla pubblica via!

Atroce misfatto. — Il Piccolo di Napoli, 8, narra quanto segue: «Un atroce misfatto è stato consumato avventuri in un chiassuolo della sezione Avvocata, salita Sant'Antonio de' Monti, numero 50.

Vivevano non è la parola; però che viveva il marito; la moglie sgonzava; sgonzava sotto le torture continue, selvaggio, bestiall alle quali era da lui sottoposta. Quell'uomo pantera la aveva costretta a separarsi da lui, ma, ingiungendosi, l'aveva poscia persuasa a ritornare in essa.

Ritornata, le battiture, le sevizie eran cessate: egli aveva meditato di disfarsi di lei avvelenandola. La infelice però avvedutasi della sentenza di morte aveva sfuggito il supplizio, ed erasi recata presso il questore tutto denunciandogli e portandogli perfino le polveri sospette che aveva veduto mettere più volte nella minestra a lei destinata e che ella aveva gettata via.

Questo mostro ha avventurata avvelenato un suo figlioletto di dieci anni. Povera creatura, non morendo subito, fu dallo snaturato uccisa a colpi di martello sul capo.

La moglie ha denunciato l'orribile misfatto: l'uomo pantera è stato arrestato.

Misfatto. — Mandano da Roma, 10, al Corriere della sera di Milano: «Ieri sera è avvenuto un orribile fatto di sangue. Un servo, dopo aver fritto gravemente la padrone, togliavasi la vita.»

Un capitano storico. — Traduciamo dai giornali francesi. Il governatore militare di Lione ha ricevuto dal ministro della guerra il seguente dispaccio:

«Ho deciso che il sig. Baratte, attualmente capitano in ritiro a Lione, il quale ha salvato la bandiera del 99° reggimento di fanteria nel 1870 alla battaglia di Solan, sia chiamato a Parigi per assistere ufficialmente alla cerimonia della distribuzione delle bandiere all'armata, il 14 luglio corrente.

«Egli sarà trattato come gli ufficiali delle deputazioni dell'armata attiva (circolare del 16 giugno ultimo).

«Nel giorno della distribuzione delle bandiere e della rivista, egli si unirà al mio stato maggiore particolare.

«Vi prego di dare per urgenza avviso di queste disposizioni al signor capitano Baratte.

«Il ministro della guerra. «FARRÉ»

Caldo a Roma. — La Gazzetta d'Italia, in data 8, dice:

Lo stato sanitario di Roma è eccellente e relativamente agli altri anni fino ad ora il numero dei malati è limitatissimo. Il caldo però comincia a farsi sentire in tutta la sua forza, e quest'oggi il centigrado circa il tocco segnava all'ombra 30.

Misfatto. — Scrivono da Madrid 8, al Ravenante:

Il povero Corbara Giuseppe, dimorante alla Madonna dell'albero, cono aiuto per le sue ottime qualità morali e per la sua laboriosa attività, erasi recato a Madrid, dove tiene un fondo in affitto colonizzato dalla famiglia Cicognani.

Ivi stava vigilando i lavori della metatura, quando, diceci, ebbe a fare delle osservazioni ai coloni per modo poco esatto con cui conducevano i lavori. Non l'avesse mai fatto! che due dei Cicognani armatisi di grossi forcali assalirono il Corbara e ripetutamente lo colpirono al capo, in modo che dopo pochi ore spirò.

Tutti i colpevoli, fra i quali una donna che diceci abbia preso parte al misfatto, sono stati arrestati, ed ora dovranno rendere conto alla giustizia dal loro operato.

Le università in Germania.

— Nell'anno scolastico che sta ora per chiudersi, ecco qual è il numero degli studenti nelle principali Università di Germania: Berlino 3508; Lipsia 2227; Monaco 1806; Breslavia 1309; Halle 1098; Tubinga 994; Gottinga 965. Le meno frequentate fra le venti università tedesche sono Kiel con 242 e Rostock con 193 alunni.

In tutto sonvi 20,172 studenti, dei quali 8624 nella facoltà di lettere e filosofia; 5132 nella facoltà legale; 3761 in quella di medicina, 2635 in quella di teologia.

Due mila quaglie! — Il Pungolo di Milano ha questa notizia curiosa:

«Sissignori: messer Cirio, il famoso industriale torinese, faceva acquisto nei paesi ove la caccia è permessa, di un carico di duemila quaglie.

Siccome qui la caccia è proibita, non si vuole che transitino appunto generi di caccia, per conseguenza le quaglie furono squartrate alla Stazione Centrale, e distribuite ai nostri Ospedali.

Il sig. Cirio intenterà per questo, a

quanto ci dicono, una cura al nostro principio.

Pio IX al Campo Verano. — Leggiamo nel *Conservatore*: «I questi giorni doveva avere luogo il trasporto della salma del defunto Pontefice Pio IX dalla Basilica vaticana, ove giace, come di costume, in luogo di deposito, alla Basilica di San Lorenzo al Campo Verano. Le ultime volontà del Pontefice furono quelle di essere sepolto in modo solenne avvello appiedi del corpo del Santo Diacono Lorenzo. Sua Santità Leone XIII aveva disposto che ciò avesse effetto con una certa pompa, quando un improvviso ordine lo sospese per ora questo trasporto.

Il carbonchio nelle mandre. — Leggiamo nel *P. triestino* di Parma, del 6: «Quella terribile malattia che è il carbonchio, minaccia le nostre mandre, e con esse la pubblica salute. Sapriamo infatti che alcuni casi di carbonchio sono verificati anche in luoghi vicinissimi alla città.

Alle ore 1 ant. d'oggi dopo breve malattia cessava, quasi improvvisamente, di vivere il cavaliere

GIUSEPPE Dott. ZANGARINI di anni 76.

Dedicatosi in giovanissima età all'esercizio dell'arte salutare, fu dapprima chirurgo assai stimato. Compiuti poscia regolarmente con plauso tutti gli studi di medicina, da 40 anni con ammirabile carità e con zelo indefesso si era dato alla cura del Ricovero Femminile, dove informo si trasciava ancora con amore pietoso fino alle ultime ore di sua esistenza.

Modesto, riservato, affettuoso, fu amico leale, inalterabile - Medico colto, consciencioso, prudente, dalla lunga osservazione ed esperienza traeva consiglio salutare, pronto, efficace - travagliato da dolori fisici e morali cercò e rinvenne nella fede sincera, nella rassegnazione costante, nel rifugio alle durissime pene. — La di lui memoria rimarrà cara e rispettata nel cuore di quanti ebbero ad apprezzarne le rare virtù.

Padova, addì 10 Luglio 1880.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Zigo, commossa e riconoscente verso quanti onorarono l'accompagnamento funebre dell'amatissimo loro figlio.

ARNALDO ne porge a tutti i più vivi ringraziamenti.

Estrazione del 10 luglio

VENEZIA	49	53	90	47	20
BAHI	18	83	36	49	64
FIRENZE	52	53	83	64	68
MILANO	71	79	85	9	46
NAPOLI	83	23	64	61	10
PALESTINA	63	60	25	79	64
ROMA	31	88	77	66	43
TORINO	29	35	21	49	69

CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

LUGLIO

5	6	7	8	9	10
Rendita Italiana 1 Luglio					
95 40	95 30	95 00	94 40	94 40	94 40
Pezzi da 20 franchi					
22 02	22 01	22 02	22 03	22 03	22 03
Doppie di Genova					
85 90	85 90	85 90	86 00	86 00	86 00
Florini d'Argento V. A.					
2 36	2 36	2 36	2 36	2 36	2 34
Banconote Austriache					
2 37	2 37	2 36	2 36	2 36	2 36

Listino dei Grani

dal 4 al 10 Luglio

Il quint.	
Frumento da pistore	(vecchio) L. 30.50 (nuovo) » 27.00
id. mercantile	(vecchio) » 28.00 (nuovo) » 25.00
Frumentone pignoletto	» 26.00
id. giallone	» 25.00
id. nostrano	» 24.00
id. estero	» 21.50
Segala nostrana	» 21.00
Avena nostrana	» 23.50

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione dell'Opera: *Traviata* Ora 9.
TEATRO DELLE VARIETA. — Rappresentazione della compagnia marionettistica dall'Aqua e Pichi — Ora 9

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 luglio.

Io credo che domani sera la Camera potrà, finalmente, procedere alla votazione sulla questione politica. Vi sono ancora degli ordini del giorno da svolgere, ma l'impazienza è somma ed è sperabile che domani sera si riesca a votare.

Nella seduta d'oggi di notevole importanza una lunga chiaccherata dal capo degli alchimisti finanziari, l'on. Doda, ed uno splendido discorso dell'on. Minghetti. L'on. Doda ha preteso giustificare la propria condotta come ministro delle finanze ed ebbe l'ingenuità di parlare anche dei suoi famosi 60 milioni.... La fu proprio una ingenuità, pari a quella con cui egli li ha scoperti nel 1878.... L'on. Selsmit Doda ebbe qualche applauso dall'estrema sinistra, ma la freddezza con cui anche dalla sinistra fu ascoltato il suo discorso deve avergli confermato che passò quel tempo in cui per carpire fatti plastici bastavano alcune tirate politiche contro la destra....

Mentre parlava l'on. Doda, il numero dei deputati nell'aula era scarso. Tutti, di destra e di sinistra, entrarono nella sala appena cominciò a parlare l'illustre rappresentante del Collegio di Legnago.

L'on. Minghetti ha dimostrato che la situazione finanziaria non è migliorata dal 1876, perché alle nuove entrate furono contrapposte nuove maggiori spese. Egli provò che alla questione del macinato si diede carattere regionale, perché il Ministero del 1878 l'ha male posta davanti al Parlamento.

L'on. Minghetti parlò con calore della necessità di provvedere ai Comuni, le cui finanze sono dissestate e rispose, a coloro che accusano la destra di non aver pensato prima di ora alle finanze Comunali, che a ciò non potevasi pensare, finché il bilancio dello Stato era spareggiato.

L'on. Minghetti parlò della trasformazione tributaria e delle condizioni per attuarla e fu felicissimo nel dimostrare come non possa condursi politica forte con finanza fiacca e dissestata.

L'on. Minghetti disse: io voterò contro il progetto, ma, divenuto questo Legge, io sarò il primo ad esigere che sia attuata la abolizione della tassa del 1884.

Con queste nobili parole egli intese rispondere a quelli che van dicendo: nel 1884 di penserà chi sarà allora al potere.... lasciando intendere che si potrebbe abrogare la Legge dell'abolizione.

Dagli altri discorsi d'oggi non val la pena di far cenno.

L'opposizione costituzionale ha tirato aduzanza anche ieri sera ed ha confermato le precedenti deliberazioni. Il partito sarà unanime nel respingere i provvedimenti finanziari, che sono insufficienti a far fronte alla deficienza dell'abolizione della tassa del macinato.

Alcuni oratori hanno espresso, come vi scrisi ieri, l'avisso che possa ammettersi l'articolo primo del progetto sul macinato per la riduzione del quarto del 1 di settembre, ma il partito respingerà il complesso dei provvedimenti e sarà unanime nel negar fiducia al Ministero nella votazione politica di domani sera, la quale sarà presieduta da un fervorino politico dell'on. Cairoli.

Le idee della opposizione furono svolte dall'onorevole Minghetti colla piena adesione di tutti i nostri amici.

L'on. Sella è ancora indisposto. Egli spera di poter uscire di casa e di poter intervenire alle sedute della Camera prima della votazione a scrutinio segreto dei progetti finanziari. La Commissione per la riforma elettorale deve ora prendere in esame tutta l'opera compiuta dalle sottocommissioni per le circoscrizioni e per la procedura. Nominerà il Relatore domani o postdomani.

La Commissione del Codice di Commercio ha nominato Relatore l'on. Mancini.

Il Ministro della Guerra

Il *Diritto* conferma, come segue, le dimissioni del ministro Bonelli:

«Le dimissioni del gen. Bonelli da ministro della guerra sono state accettate, e per quanto a noi consta, il consiglio dei ministri, che ebbe luogo ieri sera alla Consulta, si sarebbe occupato

della nomina del successore nella persona del luogotenente gen. Giuseppe Dazza, deputato di Codogno.

Essendosi dimesso anche il segretario generale del suddetto ministero della guerra, gen. Milton, sembra che a succedergli possa essere chiamato il colonnello Gandolfi Antonio, deputato di Carpi.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 10 luglio

Si comunica una lettera di Ricascio che rende grazie alla Camera delle benevoli dimostrazioni rivoltegli per la sua infermità, la quale, non ancora interamente superata gli vieta di riprendere parte ai lavori parlamentari.

Si convalida senza contestazione l'elezione di Davide Bonelli nel collegio di Cicciano.

Sono presentate da Bonelli alcune relazioni intorno ai seguenti disegni di legge: Inchiesta sopra le presenti condizioni della nostra marina mercantile, e per sanzionare la dichiarazione scambiata con la Serbia allo scopo di regolare il regime daziario fra l'Italia e la Serbia.

Quindi si prosegue la discussione sui provvedimenti finanziari, e si svolgono i rimanenti ordini del giorno stati proposti.

Talati propone che, ritenute le dichiarazioni del ministero, la Camera passi alla discussione degli articoli. Dice d'aver preso la parola principalmente per fare notare che l'abolizione della tassa sul macinato, è un argomento che turbò i partiti parlamentari, e rovesciò un ministero, eppure ricomparisce dinanzi alla Camera più forte ed imperioso di prima, il che significa chiaramente che l'abolizione è voluta dal paese, ed è inoltre una indeclinabile promessa della rappresentanza nazionale. In nome dunque degli impegni assunti dalla Camera, della volontà del paese e della giustizia, approva la legge presentata dal ministero.

Bonghi dichiara che non ostante le dimissioni del ministro Magliani, egli è persuaso che l'abolizione della tassa sul macinato nelle attuali condizioni del bilancio non sia possibile senza turbare l'equilibrio finanziario; è persuaso che essa impedisce una razionale e seconda trasformazione tributaria, allontana la soppressione del corso forzoso, nonché il riassato delle finanze dei Comuni, ed è inoltre persuaso che scema l'entrata dell'erario in momenti che la situazione dell'Europa Orientale consiglia di mantenerla intatta.

Soggiunge che la Destra in tale questione è ispirata da un solo sentimento, quello di dover dire la verità, che riconosce senza piaggiare le passioni di partiti e di popolazioni.

La Sinistra, insistendo per l'abolizione del macinato, risolve la parte più facile dell'arduo problema delle riforme tributarie, lasciando ad altri risolvere quella che sarà la conseguenza dell'incognito provvedimento da essa caldeggiato e approvato.

Il ministro Cairoli dice essersi riservato di parlare in questa questione, non ostante che il ministro delle finanze abbia dissipato le apprensioni destate dagli avversari della legge, si è riservato per protestare anzitutto che solamente un profondo sentimento di dovere e di giustizia lo ha fatto promotore e propagatore dell'abolizione del macinato, tassa onerosa per la classe bisognosa e meno produttiva di quella che si crede.

Ve lo indusse e mantenne la coerenza ai propri principi ed all'obbligo di tener le promesse del proprio programma, nonché la certezza di conciliare gli interessi della giustizia distributiva con quelli della finanza.

Ricorda quanto trasformazioni avvennero in quasi ogni ordine della nostra amministrazione, in forza dei rivolgimenti politici, ma pressoché nessuna in quello dei tributi che pure gli interessi nazionali di uguaglianza e di concordia fra le varie provincie forierano e consigliavano.

Passa poi a disamina le varie critiche e censure mosse tanto contro la abolizione del macinato, quanto contro i provvedimenti finanziari, che la accompagnano, e le combatte dimostrando esagerate ed assolutamente infondate, quelle segnatamente intese ad abbassare l'avvenire della pubblica finanza.

Tiene per fermo che l'abolizione del macinato sia per aver un'influenza rag-

guardevolissima sopra lo svolgimento del lavoro delle classi minori, ed è oltracciò di una efficacia morale presso le popolazioni. Accetta l'esortazione a praticare quante più economie sieno possibili, ed evitare le spese non necessarie.

Quanto però alle spese, soggiunge che il ministero, se non deve abbandonare, non può nemmeno lesinare, in specie per quelle riguardanti l'esercito e le opere pubbliche.

Conchiude dicendo che ora il ministero si aspetta dalla Camera ciò che la nazione ha apertamente dichiarato di volere.

La Porta, relatore, discorre in appresso degli ordini del giorno presentati, pregando gli autori di alcuni di tenerli contenti delle dichiarazioni fatte dai ministri Magliani e Cairoli, invitando gli altri a desistere dal loro, che la Commissione concreta in un solo, respingendo assolutamente quelli che sono contrarii ai provvedimenti di cui si tratta.

L'ordine del giorno formulato dalla Commissione è il seguente: «La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministero, e passa alla discussione degli articoli.

In seguito a ciò Snnino-Sidney, Berti Domenico, Panattoni, Pasquilli, Doda, Brancos, Giovagnoli, Lovito, Savini, T'oni, Luparini, e Lioy Giuseppe ritirano le loro proposte associandosi a quella della Commissione.

Massori, Minghetti, Luzzatti, Mauro-gonato e Bonghi ritirano pure le loro proposte, dichiarando che voteranno contro quella della Commissione.

Toscanelli e Lualdi dicono di essere pronti a desistere pure essi dai loro ordini del giorno, se il ministero dichiarerà di presentarsi nel prossimo novembre il progetto per la cessazione del corso forzoso, e avuta dal ministro Cairoli tale promessa, ne desistono.

Nervo, parimenti ritira il suo ordine del giorno, stante la promessa del ministro d'introdurre cioè delle economie nei pubblici servizi. Così rimane il solo ordine del giorno della Commissione sul quale, si procede onde deliberare per appello nominale. La Camera lo approva con voti 269 favorevoli, 123 contrari, ed uno astenuto.

Indi si passa alla discussione dell'allegato A concernente l'abolizione graduale della tassa sulla macinazione del grano.

Vi sono proposti alcuni emendamenti da Sorrentino, Pepe e Bucci e delle risoluzioni da Cordova e Platino Agostino.

Le proposte di Cordova e Sorrentino sono però poco dopo ritirate.

Quella di Platino viene pure ritirata in seguito ad alcune dichiarazioni del ministro Magliani; quella di Pepe, che abolisce la tassa sulla macinazione del grano, ma ne rimanda l'attuazione al semestre successivo a quello in cui, nella parte ordinaria del bilancio, si troveranno avanzi equivalenti alla tassa stessa, è contraddetta dal min. Magliani dal relatore La Porta ed è respinta dalla Camera.

Quella di Bucci che fa cessare la tassa sulla macinazione del grano col 1° gennaio 1883 vien pure combattuta dal ministro e dal relatore ed è respinta dalla Camera.

Si vota poscia per appello nominale sopra l'art. 1. dell'allegato che dal 1.° prossimo settembre stabilisce la tassa sulla macinazione in lire 1.50 per quintale, ed esso risulta approvato con voti 262 favorevoli e 103 contrari.

L'art. 2 dello stesso allegato pel quale la tassa dovrà interamente cessare col 1° gennaio 1884 e aggiunge che con economie e opportune riforme sarà provveduto alla eventuale deficienza che l'abolizione potrà recare, vien pure mandato ai voti per appello nominale.

La Camera lo approva con 244 favorevoli e 116 contrari.

Approva inoltre il 4. articolo della legge e delibera di tener domani seduta per il seguito della discussione.

(Agenzia Stefani)

Notro Dispaccio Particolare

Roma 11, ore 8.55 a.

Si nota generalmente anche dai giornali di sinistra, che l'ordine del giorno ieri votato non esprime il concetto di fiducia nel gabinetto.

L'Opinione narra che così vollero i dissidenti, altrimenti non avrebbero votato.

Il voto significa abolizione del macinato.

Fu rimarcata l'assenza degli onorevoli Zanardelli, Nicotera, Crispi, Grimaldi e Varè.

I Deputati della provincia di Padova erano tutti presenti, e votarono contro.

Oggi la Camera tiene seduta per discutere gli aumenti sulle tasse del petrolio e degli alcool.

È messa in dubbio la nomina del generale Dazza quale ministro della guerra.

DISPACCI DI ROMA

Roma, 10.

Il *Diritto* dice che Frère Orban diramò una circolare ai rappresentanti del Belgio, per metterli in grado di spiegare con esattezza minutamente ai Governi presso cui sono accreditati le fasi della conclusione del conflitto col Vaticano.

Non si ha alcune notizie della venuta del Re di Grecia a Roma, annunziata da taluni giornalisti.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — I giornali di sinistra osservano che 5 o 6 condannati soltanto saranno esclusi dall'amnistia votata, esortano la Camera ad accettare la nuova redazione del Senato. I giornali della Destra dicono che la questione fu risolta in modo bizzantino.

Secondo la *République*, il vero vinto di ieri fu Simon, e secondo il *Soleil* fu il Ministero.

LONDRA, 10. — Roundell propone di abolire il giuramento nelle Università.

Ritira la sua mozione, Gladstone facendo osservare che il Governo non ha avuto tempo di studiare la questione.

BUENOS AYRES, 9. — L'esposizione fu aggiornata di un anno.

MADRID, 10. — Il Re ratificherà oggi la Convenzione letteraria tra la Francia e l'Italia.

COSTANTINOPOLI, 10. — Hassan Huan fu nominato ministro della guerra in luogo di Osman.

LONDRA, 10. — Il *Daily Telegraph* dice che Abaddon si è al Montenegro del denaro in compenso del territorio. La fondaria dei cannoni a Para favora attivamente pel Governo.

Nessun russo figurò al banchetto diplomatico dato martedì dall'ambasciata cinese a Pietroburgo.

Osservatorio Astronomico DI PADOVA

11 luglio 1880

A mezzodi vero di Padova.

Tempo med. di Padova c. 12 m. 5 s. 16

Tempo medio di Roma c. 12 m. 7 s. 43

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite all'altrezza di m. 17 dal suolo di m. 30.7 dal livello medio del mare

10 luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 sera.
Bar. a 0°-met.	760 0	758 6	759 4
Term. estiva.	+26 6	+29 6	+24 3
Term. del sereno.	14 20	14 09	16 12
Umidità relat.	55	46	71
Dir. del vento.	ESE	ESE	ESE
Vel. del vento.	6	10	12
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

Da 9 ant. del 10 alle 9 ant. del 11

Temperatura massima = + 29,7

minima = + 19,7

CORRIERE DELLA SERA

11 luglio

CRISI MUNICIPALE A ROMA

Mandano al *Corriere della sera* di Milano:

Roma, 10.

La Giunta municipale di Roma tornò a dare le sue dimissioni.

IL CARDINAL MANNING

Il *Purgolo* di Milano, in data 10, scrive: «Il cardinale Manning, il quale è uomo coltissimo, prosegue le sue visite ai principali monumenti della nostra città. L'altro ieri, recatosi in Diomo, fu ricevuto dal Capitolo Maggiore e dal Capitolo Minore in forma solenne. Il

Cardinale fece i più vivi elogi della nostra città: disse che la popolazione gli pare molto seria, molto dignitosa, e quel che più lo ha colpito, assai morigerata.

Accompagnato dai Monsignor visitò le parti principali del tempio ed i più preziosi oggetti d'arte.

Disse: «Sarebbe mio desiderio, mia ambizione di innalzare una cattedrale che, se non come questa, fosse però un monumento grandioso della cristianità a Londra: ed il mio predecessore mi lasciò una cospicua somma per ottenere simile impresa; ma ai tempi che corrono ho creduto più opportuno di convertire gli interessi di quel capitale nella istituzione di un Seminario cattolico a Londra.»

Sul finire della visita disse che gli sarebbe caro di possedere qualche cosa che avesse appartenuto a S. Carlo Borromeo. Gli fu gentilmente donato uno dei molti paramenti di cui si serviva il santo nelle funzioni ecclesiastiche. Monsignor Manning ne fu riconoscentissimo.

La festa nazionale in Francia

Riproduciamo a titolo di curiosità l'avviso seguente stampato a lettere di scatola in testa delle colonne dell'*Égalité* organo collettivista rivoluzionario:

«Il 14 luglio, la borghesia festeggerà l'anniversario del suo avvenimento al potere, inalbererà la bandiera dai tre colori, quella del Bonaparte, del D'Orléans, del Cavaignac e del Thiers.

L'*Égalité*, organo del proletario, che, esso, non ha avuto il suo 89 — inalbererà la sua bandiera dalle rivendicazioni operate, quella del Giugno 1848, di Marzo, Aprile, Maggio 1871.

«Bandiera contro Bandiera. Il mercoledì 14 luglio l'*Égalité* apparirà in rosso. S

Fortunati lettori dell'*Égalité*!

DISPACCI ESTERI

Parigi, 9.

Il *Gauche* annunzia che non illuminerà il giorno 14 e invita i Conservatori a imitarlo.

È arrivato il primo treno di piaceri da Marsiglia. Se ne attendono di tutte le città della Francia.

Si ritiene che la nuova amnistia avrà al Senato una maggioranza di una diecina di voti.

L'esecuzione dei decreti, in confronto delle altre congregazioni, è rinviata a dopo la festa del 14 luglio.

Il ministro della guerra pose in disponibilità quel colonnello Epece che all'Avre prese la difesa dei gesuiti.

(Purgolo)

Parigi, 10.

Malgrado le sue distinzioni bantine, il Senato finì coll'approvare l'amnistia quasi completa.

La Camera approverà indubbiamente la legge modificata.

L'eccezione introdotta dal Senato nella legge non è applicabile che a circa venticinque casi. (Idem)

NOTIZIE DI BORSA

Parigi

Rendita francese 3 0/0	85 72	85 05
» 5 0/0	—	—
Pratito francese 5 0/0	119 87	119 72
Rendita italiana 5 0/0	85 40	85 25
Banca di Francia		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb.-venete	173	178
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	282	289
Ferrovie romane	149	149
Obbligazioni romane	338	—
Obbligazioni lombarde	262	262
Rendita austriaca	53 28	54 75
Cambio su Londra	25 32	25 32
Cambio sull'Italia	9 25	9 14
Consolidati inglesi	97 56	98 56
Lotti	32 50	32

F. Sacchetto compr.

Borsolomoe Moschia, per. rom.

Nell'Antica Pistoria

al GAMBERO Negro Bianco, N. 112 si vende Pane bianco di l' qualità al chil. 58 Deste nuove di l' » 53 3 341

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di questo

PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE

si recanti che croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1863 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. ecc. — I nostri medici con 4 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Onorevole Signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. PORTA, non che faccon polvere per acqua sedativa che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le Blemorrhagie si recanti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi D.oro Bassani Segretario al Congresso Medico.

Pisa, 21 settembre 1878.
Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franchi in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. — La scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Manzo, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacia all'Angelo — Zamboni, farmacia — Bernardi e Duror, farmacia — Bernardi, farmacia Via Carmine — M. Bertorio, farmacia — Torino: all'ingrosso Farmacia Tarso, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Deparis, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Corosole — D. Mondo, Via Ospedale, n. 5 — Fratelli Brunero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Dorogossa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Salmberghi; Agenzia Manzoni, via Pleira — FIRENZA: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Fegua e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi — NAPOLI: Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — GENOVA: Moyoa, farmacia; Brusca Carlo, farm. Giov. Perini, drogh. — VENEZIA: Bottner Giuseppe, farm.; Longega Antonio, agenzia — VERONA: Frinzi Adriano, farm.; Caretoni Vincenzo-Ziggiotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolini — FOLIGNO: Benedetti Santo — FERUGIA: farm. Veschi — RIMINI: Domenico Petriani — TERNI: Corafogli Attilio — MALTA: farm. Casallieri — TRISUR: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — ZARA: Androvic N., farm. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 73; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 176-430

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

Pillole Antibiliosse e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimute impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, mezzi nervosi, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porte dirigendone la domanda accompagnata da una vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie GERATO, F. ROBERTI, FIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Poncei; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 2852

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Pa. ... Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire 0.70

Avviso

Nella Valle di Sella presso Borgo di Valsugana trovasi da vendere o d'affittare una casa signorile ad uso villeggiatura con bosco e prato annessi.

Per dettagliate spiegazioni rivolgersi al dottor CIANI medico chirurgo a Cittadella. 4-328

PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO

P. ZANIBONI

SCAPOLO

ROMANZO



Acque dell'Antica Fonte di PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale 100 Bottiglie Acqua L. 23 - L. 36 50
Vetri e cassa „ 13 50 - L. 36 50
50 Bottiglie Acqua L. 12 - L. 19 50
Vetri e cassa „ 7 50 - L. 19 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale. 8-294

In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto - Piazza Pedrocchi.

Recente Pubblicazione

TRATTATO DI BRUCILLA PRANCA

di TURAZZA PROF. D.

Un volume in-8. di pag. 528 - VIII - 1880 - Prezzo L. 1.50

Recente Pubblicazione

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 10 giugno 1880

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova						
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		omnib.		miste		omnib.		miste				
misto	2,40	4,20	a.	omnibus	5,25	a.	6,17	a.	ant.	5,25	5,25	6,48	6,48	ant.	5,25	5,25	6,48	6,48
diretto	5,54	4,54	a.	misto	7,30	a.	9,05	a.	part.	5,33	5,33	6,59	6,59	part.	5,33	5,33	6,59	6,59
misto	6,19	5,10	a.	diretto	9,05	a.	10,5	a.	part.	5,44	5,44	7,10	7,10	part.	5,44	5,44	7,10	7,10
omnibus	7,55	9,5	a.	omnibus	12,40	p.	1,39	p.	S. Giorgio Part.	5,53	5,53	7,19	7,19	S. Giorgio Part.	5,53	5,53	7,19	7,19
	9,03	10,15	a.		5,5	5,39	a.	Campodarsago	5,03	5,03	7,28	7,28	Campodarsago	5,03	5,03	7,28	7,28	
	1,25	2,40	p.		5,35	5,35	a.	Villa del Conte	5,17	5,17	7,43	7,43	Villa del Conte	5,17	5,17	7,43	7,43	
diretto	3,20	4,17	p.		5,55	5,55	a.	Campodarsago	5,30	5,30	7,54	7,54	Campodarsago	5,30	5,30	7,54	7,54	
diretto	6,14	7,10	p.		6,55	6,55	a.	Cittadella	5,44	5,44	8,5	8,5	Cittadella	5,44	5,44	8,5	8,5	
omnibus	8,20	9,45	a.		9,15	10,55	a.	Cittadella	5,58	5,58	8,17	8,17	Cittadella	5,58	5,58	8,17	8,17	
	9,35	10,50	a.		11,	11,55	p.	Rosa	6,08	6,08	8,24	8,24	Rosa	6,08	6,08	8,24	8,24	

Tipografi e Sonetti
Stipendi di lusso
ed incommensurabile
Cambiali

Padova - Via Servi - F. Sacchetto - Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

PIETRO M. SELVATICO

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

Parti due con tredici tavole

Mrs QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

Padova, Tip. Sacchetto.

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istinti
in-12 - Lire 1.00

L'Educazione degli Istinti
in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori
in-12 - Lire 1.50

Psiche
Sonetti inediti
di G. Prati

Un vol. in 12' di pag. 500. - Lire 2.00

BERNARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio
in-12 - Lire 4

BOLEFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana
secondo il sistema GABELSENER
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

LEMOIGNI PROF. A.

Linguaggio degli animali
in-12 - Lire 1.50

LOMBRONI PROF. G.

L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore
in-12 - Lire 3

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA
i suoi principali contorni
INGREDIENTI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. 0.70

BERLAN PROF. F.

Le più belle pagine della Divina Commedia
in-12 - Lire 1.50

MUZZI G.

Intelletto, Memoria e Volontà
in-12 - Lire 2